



**Senato della Repubblica**

**XVIII Legislatura**

**10° Commissione Industria, Commercio, Turismo**

**Documento di Osservazioni**

**Atto n. 401**

**Audizione informale su “Affare sui sistemi di sostegno e di promozione dei servizi turistici e le filiere produttive associate alla valorizzazione del territorio”.**

**Roma, 24 novembre 2020**

## Premessa

La crisi sanitaria ha messo drammaticamente in difficoltà la filiera turistica. L’attrattiva del nostro territorio - fatta di natura, storia, arte, saperi e cucina - non ha più la stessa capacità di esercitare il suo fascino verso i turisti quando tutti i paradigmi di socialità sono saltati.

Nel corso di quest’anno il settore ha visto calare significativamente il proprio fatturato e, seppure ci sia stata una leggera ripresa estiva trainata essenzialmente dalla domanda interna, le prospettive lasciano presagire che la tendenza sarà al peggioramento portandosi al traino tutte le attività dell’indotto che anima le nostre città e i nostri borghi d’arte.

Devono certamente riconoscersi, sul fronte delle politiche di sostegno alle imprese, una serie di interventi attesi e sollecitati: dalla cassa integrazione, al credito d’imposta sugli affitti di esercizi commerciali e alberghi, oltre ai ristori a favore degli operatori turistici dell’offerta organizzata. Deve, altrettanto, prendersi atto che ci troveremo ancora nella condizione di dover supportare, con ulteriori ristori, una crisi che non accenna a ricomporsi in tempi brevi e, soprattutto, di fronte alla necessità di supportare i molti operatori della filiera che vede coinvolte imprese che non rientrano tra i codici Ateco individuati dai recenti provvedimenti governativi, ma che necessitano di altrettanto supporto per difficoltà che molto probabilmente permarranno per buona parte del 2021.

E’ altrettanto necessario, tuttavia, mettere in campo interventi strutturali di più lungo respiro per rigenerare l’offerta turistica italiana in una dimensione, a nostro avviso, totalmente nuova, prendendo atto che già prima dell’emergenza sanitaria il comparto si trovava in condizioni di difficoltà, soprattutto in rapporto con la competizione estera.

Le città d’arte hanno perso visitatori ed i centri storici senza turisti non possono più dare linfa alle attività produttive correlate.

Ma se le zone che vivevano di monocultura turistica oggi sono vuote, **al di fuori dei grandi centri emergono anche delle opportunità basate sulla specificità di questi territori che possono divenire un modello di sviluppo e rigenerazione turistica per l’Italia intera.**

Vogliamo cogliere questo momento di grande transizione per aprire una riflessione sul rapporto tra territori turistici e qualità della vita. Una qualità della vita che dipende da tanti fattori, quali il mantenimento di una popolazione residente attiva, servizi per i cittadini e i turisti e un tessuto produttivo vivo ed ecosostenibile.

L’eccezionalità dell’emergenza richiede quindi un’azione su due fronti: sostegno alle imprese e ripensamento del settore.

**Occorre un intervento straordinario del Governo volto a far sì che questo tessuto imprenditoriale turistico non si disgreghi. Ma questa azione va accompagnata da un ripensamento del funzionamento del comparto turistico italiano.**

La valorizzazione del territorio e della filiera turistica deve passare dall’innalzamento della **qualità della vita dei residenti**. Non è più pensabile proseguire con politiche di spolpamento del territorio, come nell’*overtourism*, che portano ad un impoverimento dei residenti, della cittadinanza attiva e delle botteghe artigiane.

**Occorre costruire delle proposte turistiche in grado di mantenere i territori come luoghi vivi e attrattivi, combattere lo spopolamento e favorire le attività produttive che prosperano in un sistema ecosostenibile.**

Prima ancora dell’emergenza creata dalla pandemia, Confartigianato Imprese ha scelto la via del turismo responsabile e diffuso, che valorizza e preserva gli elementi di autenticità e identità dei nostri territori, scegliendo di valorizzare i nostri centri storici, i borghi e i piccoli comuni di montagna e delle aree interne. Queste zone sono oggi laboratori di innovazione sociale, culturale e di buone prassi, e costituiscono il futuro del turismo italiano: un turismo che unisce qualità della vita e sostenibilità.

**I grandi poli turistici vanno ripensati, occorre invertire lo sguardo e non cercare di riportare solo tutta la situazione a come era prima della pandemia. Ora è il momento giusto per migliorare un modello che aveva già mostrato di essere in via di esaurimento.** L’artigianato di qualità da sempre contribuisce a creare il *genius loci* di ogni località e protegge le località dalla perdita di autenticità causata da fenomeni come l’*overtourism*.

Prima della pandemia, molte località ricercate dai turisti hanno lentamente intrapreso un percorso che le ha portate alla perdita di autenticità. Le botteghe hanno lasciato il posto a negozi di souvenir stereotipati, le abitazioni hanno lasciato il posto agli affittacamere abusivi e anche i ristoranti hanno abbandonato la cucina locale per menù anonimi e standardizzati.

L’azione di Confartigianato Imprese ha da sempre lo scopo di rilanciare l’artigianato e tutto il territorio che lo contiene prima che il danno sia irreversibile, perché crediamo che la chiave del futuro del turismo sia nell’autenticità e nel benessere di tutta la comunità locale, fatta di imprese, turisti e residenti.

Sappiamo, infatti, che il motivo di una visita in Italia è spesso proprio questo: scoprire da vicino i luoghi autentici del *Made in Italy*, osservare come vengono realizzati i suoi prodotti, scoprire la tradizione e la cultura che li ha generati e vivere lo stile del luogo.

Per questa ragione Confartigianato ha lanciato nel 2018 il **Progetto Percorsi Accoglienti**. Un Percorso Accogliente è un modello di organizzazione e di gestione delle risorse turistiche e culturali di un territorio, nel quale hanno un ruolo fondamentale le persone e le loro competenze. Ha lo scopo di dare vita ad una nuova proposta, o meglio un nuovo attrattore per i centri storici e i borghi del nostro Paese, ed ha come motore la bottega artigiana.

Il progetto ha l’obiettivo di dare una centralità culturale - prima ancora che economica - agli artigiani che operano nei centri storici, ma intende anche stimolare nuove funzioni per le botteghe artigiane, allo scopo di occupare un posizionamento più forte nella comunità e nel territorio, così da ottenere come ricaduta un miglioramento della loro performance, ed una maggiore integrazione con il tessuto economico e turistico locale.

### Suggerimenti per una nuova policy

Confartigianato Imprese ritiene che il tema, oggetto di questa audizione, ovvero l'individuazione dei **"sistemi di sostegno e di promozione dei servizi turistici e delle filiere produttive associate alla valorizzazione del territorio"** possa essere declinato con un approccio che modifichi radicalmente le prospettive di intervento, agendo su una serie di ambiti, a nostro avviso prioritari prima della articolazione di qualsiasi politica di incentivazione.

**E' necessario un vero e proprio cambio di paradigma: favorire la qualità della vita dei residenti e la vivibilità dei territori** per integrare il turismo in un modello di sviluppo che non depauperi la bellezza e non trasformi i luoghi turistici in parchi a tema.

L'investimento più importante per sviluppare il turismo nel nostro paese dovrebbe essere rivolto al versante "interno", e dovrebbe riguardare principalmente ambiti quali la **qualità della vita** delle destinazioni e il prodotto offerto (è il caso ancora una volta di ricordare che è il prodotto la parte più importante dell'immagine). È la qualità della vita di una destinazione che attira i turisti e li invoglia a sperimentarla. La qualità della vita delle destinazioni è basata in primis sulla qualità della vita dei residenti, ed è questo aspetto che deve diventare l'asse portante di un ripensamento in termini qualitativi dell'organizzazione turistica.

E' necessario preservare l'autenticità, che non vuol dire restare nel passato, ma mantenere i luoghi vivi e attrattivi, con attività produttive che prosperano in un sistema ecosostenibile grazie allo sviluppo delle tecnologie abilitanti, lo sviluppo dei collegamenti in fibra e delle infrastrutture.

**E' necessario promuovere e agevolare un percorso originale di sviluppo del turismo italiano** che sappia valorizzare le identità del nostro sistema di offerta, e che sia in grado di rispondere alle aspettative delle persone che vanno in vacanza, nel rispetto delle compatibilità sociali e ambientali. Un percorso originale deve saper valorizzare il fascino dei nostri luoghi senza omogeneizzarli, attivando azioni e modalità non standard e soprattutto condivise.

**E' fondamentale ripensare complessivamente la strutturazione del turismo in Italia** a cominciare dall'organizzazione turistica nazionale, regionale e locale, oggi sbilanciata sulle attività di promozione, incentivando la capacità di fare rete, coinvolgendo tutti i soggetti della filiera del turismo, e infine incentivando la **Cultura dell'accoglienza**.

Da questo punto di vista l'artigianato chiede alle Istituzioni locali di affrontare il turismo avendo una visione chiara del futuro e abbandonando il punto di vista che tende a turisticizzare il sistema di offerta, e avviando non solo attività di comunicazione, ma anche progetti che valorizzino le alleanze tra i soggetti, che diano luogo a prodotti turistici di carattere, non banali e non standard.

Le Istituzioni devono spendersi nella gestione del turismo e non solo nella promozione, così da evitare gli effetti indesiderati dello sviluppo turistico spontaneo e incontrollato. Ed è altrettanto importante rafforzare la governance nazionale del turismo, per assumere finalmente una visione di "Sistema Paese".

Riteniamo che sia importante **riconoscere e sostenere il ruolo della piccola impresa nella filiera turistica**. La filiera turistica italiana è composta prevalentemente di piccole imprese. La dimensione di queste imprese è stata e continua ad essere erroneamente considerata un limite quando invece è un fattore identitario, un valore unico che oggi sta permettendo, nonostante le difficoltà, al sistema turistico di sopravvivere attraversando la crisi causata dalla pandemia proprio grazie alla rapidità decisionale, alla flessibilità, alla creatività e all’attaccamento al territorio che le caratterizza.

Le imprese artigiane della filiera turistica italiana sono le uniche in grado di offrire ai clienti un servizio personalizzato e non impattano negativamente sull’ambiente, rispettando gli equilibri delle località scelte dai turisti e mantenendone inalterata la bellezza del paesaggio.

Occorre riconoscere un ruolo di protagonista all’artigianato, che per le sue dimensioni e le sue diversità è una delle caratteristiche e delle peculiarità dell’offerta italiana. Sino ad oggi il turismo italiano ha considerato l’artigianato come un elemento ancillare, ignorando il suo ruolo nel turismo esperienziale, nell’accoglienza e nella filiera del ricordo, nonché le sue capacità progettuali innovative testimoniate ad esempio dal progetto Percorsi Accoglienti. Ma è proprio grazie alla presenza e all’attività degli artigiani, che si possono proporre ai visitatori esperienze diverse da quelle omologate; è grazie a loro che le esperienze diventano uniche e irripetibili e aggiungono fascino alle visite e più in generale al turismo.

**E’ necessario combattere l’abusivismo e l’offerta irregolare nella filiera turistica**, con particolare riferimento agli affittacamere abusivi, che danneggiano la vivibilità dei centri storici e offrono servizi scarsi al turista.

**Occorre disciplinare l’attività delle piattaforme online di prenotazione di intermediazione e prenotazione**. Queste piattaforme impongono agli operatori del settore clausole vessatorie, indebolendone i profitti e impedendo loro di avere politiche commerciali autonome. Occorre che l’azione di queste piattaforme sia disciplinata, come già fatto in altri paesi come la Francia, per consentire alle nostre imprese di prosperare senza essere sfruttate.

**Da ultimo, riteniamo necessario escludere l’attività di Guida Turistica dalle disposizioni di cui al Decreto Legislativo 26 marzo 2010, n. 59**. Riteniamo infatti che le Guide Turistiche non debbano essere sottoposte alla disciplina di cui alla Direttiva Servizi 20012/CE (cosiddetta Bolkenstein) bensì rientrare nell’ambito di applicazione della direttiva 2005/36/CE, che tratta le professioni, come specificato anche da una Risoluzione del Parlamento Europeo del 18 gennaio 2018, relativa all’attuazione della direttiva 36/2005.

Gli ambiti di esercizio della professione, inoltre, devono essere sufficientemente contenuti da permettere una verifica puntuale delle conoscenze, cosa impossibile nel caso di esame di guida nazionale. **L’ambito di qualificazione, quindi, dovrebbe essere circoscritto, al massimo, al territorio di una grande regione**. Riteniamo infine fondamentale, anche per motivi di sicurezza, che l’esame di abilitazione verifichi le competenze con diretto riferimento al territorio di esercizio. Le stesse norme dovrebbero comprendere anche le guide ambientali, distinguendo nettamente le competenze qualificate delle guide turistiche rispetto a quelle degli accompagnatori di gruppi turistici, nel rispetto della professionalità di entrambi i profili.